

Organo Ufficiale del Quartiere di Canneti

QUESTO E' UN APERIODICO GRATUITO, SENZA ALCUNA PUBBLICITA', DISTRIBUITO A CHI NE FACCIA RICHIESTA

Redatto e stampato in proprio presso:
 Via dei Canneti, 37 - San Quirico d'Orcia
 Direttore Responsabile: Paolo Saletti
 Direttore Editoriale: Tommaso Ciolfi
 Capo Redattore: Sara Dinetti
 Editore: Quartiere di Canneti - Via Simone
 Martini, 37 - San Quirico d'Orcia (Si)
 Web: www.canneti.it
 E-mail: quartiere@canneti.it

Anno XVI
 Num. 6 (119)
 Novembre 2010



“unus sed draco”

❖ Ricordiamo la Cena delle Vittorie CAPPOTTINO 2010 del 2 ottobre

I festeggiamenti davvero tecnologici

Che i Canneti sian sempre e comunque all'avanguardia è un dato di fatto così ben acclarato che, ormai, è perfino superfluo ricordarlo ogni volta che lo si dimostra con i concreti fatti. Però la Cena delle Vittorie CAPPOTTINO 2010 non può di sicuro esser sottaciuta, proprio per l'evidente differenziazione da ogni altra che sia mai stata fatta. Dovendo forzatamente svolgersi nell'unica sala disponibile in paese, quella del teatro Orcia, non poteva seguire i consueti e collaudati canoni delle cene all'aperto e, quindi, tanto valeva dar sfogo alla fantasia per sfruttare le peculiarità del luogo. Nulla di più semplice che impostare il tutto in modo tecnologico, limitando gli interventi non registrati all'indispensabile e/o all'interfaccia proprio con i video, preparati in maniera davvero magistrale dalle nuove leve cannetine, proiettati in vari momenti della serata. Il risultato è stato, c'è parso, piuttosto gradito dagli astanti che, nonostante tutto, non hann mancato di affollare l'appuntamento. A tratti giustamente autocelebrativi, a tratti ironici (ma mai offensivi, anzi fin troppo buonisti c'è sembrato) nei confronti degli altri, i vari spezzoni hanno raccontato quest'edizione speciale che rimarrà certo nei nostri cuori. E' ovvio che non poteva mancare l'apporto umano, come sempre affidato all'istrionico, e

❖ Il pranzo di fine anno cannetino con gita annessa

E il 19 si va tutti a Roma

Come ormai tradizione, quella che una volta era solo una cena, per i Canneti è divenuto un momento d'incontro e di divertimento, all'insegna anche della cultura. Così quest'anno andremo alla volta della capitale, per visitare quello che molti hanno definito il museo più bello del mondo, cioè la Galleria Borghese, con capolavori famosissimi della scultura e della pittura che spaziano dal rinascimento al barocco. E dopo la scorpacciata di bellezza ci sarà quella di bontà in un locale della zona, per il lauto e doveroso Pranzo degli Auguri con tutti gli intervenuti... e per digerire shopping in centro! Qualcuno lo ha già fatto e, perciò, ricordiamo che è urgente dare la propria adesione al Capitano, perché i posti sull'autobus non è che son infiniti, e per poter organizzare tutto al meglio, come sempre...

quest'anno anche leggermente alcolico, Pippo, per trasformare l'estrazione della lotteria cannetina in un vero e proprio spettacolo nello spettacolo. I più fedeli biancazzurri ricorderanno che già l'anno passato s'era fatto uso di video per parte dello spettacolo e, perciò, il merito più grande è sempre quello di non esser mai ripetitivi, di non fare due volte la stessa cosa, di divertirsi a sperimentare novità senza accasciarsi nel comodo delle cose ormai note e collaudate. In poche parole è venuta fuori l'essenza cannetina che è più autentica, e questo fa ben sperare per il futuro, quanto e forse più di brocche e mattonelle conquistate! Che se noi siam così, poi, arrivano sempre anche quelle!

E nelle altre pagine leggerete anche: 2 – *Unus sed... Sandro, cannetino ...*
 3 – *Gente che arriva e gente che ...* 4 – *L'estenuante lavoro dei nuovi ...*

❖ Aveva 9 anni quando è nata la Festa: dopo mezzo secolo riabbraccia i Canneti

Unus sed... Sandro, cannetino della prima ora

Carramba che sorpresa a San Quirico? Ma non diciamo eresie, la cosa è molto più seria: leggiamo con tutta l'attenzione possibile. *"Nel 1962 ero il figlio dell'appuntato dei Carabinieri di San Quirico, avevo nove anni ed in quel tempo il paese, che contava ancor meno abitanti di oggi, era il luogo adatto per le mie prime scorribande con gli amici. Il campetto dietro via dei Canneti dove giocavamo a pallone, oppure partire con i pattini dalla porta di piazza, e giù a perdifiato per via dei Canneti, o le corse con le biciclette per il paese e giù per la Cassia. E poi le corse verso la Collegiata vestito da frate, perché io ero il più piccolo dei "pueri cantores" che, allora, cantavano in quella chiesa stupenda, senza però dimenticare di fermarsi al panificio sulla destra, appena all'inizio della salita, perché c'erano dei bigné alla crema irripetibili".* Inizia così il racconto di Sandro Proietta in esclusiva per l'Urlo del Drago. Una storia originale, toccante, che ne giorni del Barbarossa settembrino ha colpito nell'intimo molti cannetini, facendo nascere subito un'amicizia che resterà nel tempo indissolubile. Sì, perché Sandro non è stato un commensale qualunque...lui era già cannetino in quel fine maggio del '62, quando è nata la Festa.*"Ricordo la vecchia scuola elementare, con la maestra Marcucci insieme a Isa Ciacci, Bernardo Bandini, Marzia Bracci e Perla - ci racconta - per noi San Quirico era tutto il mondo conosciuto, un'infanzia bella, tranquilla, felice e serena".* Che tempi caro Sandro: *"Poi un giorno ci dissero... ci sarà la Festa del Barbarossa, il paese sarà diviso in quattro contrade e si faranno le gare. Per noi bambini di nove anni, abituati alla quiete del paese e tifosi del Palio di Siena, fu un'eccitazione enorme, avevamo il nostro Palio. Certo noi cannetini a quel tempo eravamo proprio pochi, solo 24 famiglie, quelle che abitavano sulla via dei Canneti, che allora era il confine estremo. Mi ricordo che vedemmo arrivare dalla strada di Pienza il Barbarossa a cavallo, con tutto il suo seguito, lo vedemmo attraversare la Porta ai Cappuccini, poi tutti a vedere le gare, ma i Canneti non vinsero, ed io piansi molto, come può piangere un bambino di nove anni, perché quella cosa così inaspettata gli era entrata dentro".* E poi cosa successe? *"Un giorno mi dissero che dovevamo lasciare San Quirico, perché papà doveva trasferirsi. Sinceramente non ricordo quei momenti e come li ho vissuti; ricordo solo che, i primi tempi passati a Roma, quel bambino felice e un po' discolo era diventato triste. In seguito l'adolescenza, gli studi, i cambiamenti e le vicissitudini della vita, mi hanno allontanato un po' da quei ricordi, ma San Quirico non l'ho mai dimenticato e penso che un bambino di quella età sia come una spugna: non riesce ancora ad esprimere una sua idea, un suo carattere, ma è in grado di recepire tutto, analizzarlo e tenerlo dentro di sé, per sempre. Così San Quirico e quella festa sono rimasti lì, in un angolo della testa e del cuore, sopiti, ma non morti, e quando diventi grande e senti il bisogno di dare un contorno alla tua immagine, allora devi andare a ritrovare le cose che per te hanno contato qualcosa".* Nel corso degli anni Sandro è tornato qualche volta a San Quirico, e anche desideroso di rivedere la Festa del Barbarossa: *"Ma non ne avevo mai avuto l'occasione - dice all'Urlo - senza poi, un mese fa, di ritorno da una visita a Siena, mi sono fermato a prendere un aperitivo in piazza e le ragazze del bar mi hanno detto che il 4 e 5 settembre ci sarebbe stato il cinquantenario della Festa. Mi sono detto... io ci sarò! Perché voglio ritrovare quel bambino, perché quella gioia che vissi 50 anni fa fu subito soffocata e non ebbe modo di svilupparsi, e perché so che i Canneti vinceranno ed io con loro".* E come è andata, Sandro? *"I Canneti hanno vinto - racconta con il suo accento spiccato romano - ed io, seduto sulle gradinate, ho urlato e cantato... avrei voluto essere con i ragazzi festanti sul prato, ma non volevo essere invadente: l'anno prossimo sarò con loro".* Quante emozioni: *"Due cose in particolare mi hanno emozionato - confessa con commozione - la prima è la partecipazione di mio figlio, che è il tipico ragazzo di sedici anni, cittadino, computerizzato e scazzato, che sa tutto lui, ma di cui ho sentito forte la partecipazione: ci si è immedesimato lui stesso ed ha messo la sua firma sul mio ritratto. La seconda è la figura di*

segue a pag. 3

❖ *Un vero election-day da "Obama ci fa 'na sega" per avere i nuovi Capitani*

Gente che arriva e gente che parte, o ritorna...

L'autunno sanquirichese prevedeva che Borgo e Prato cambiassero i loro Capitani e, conseguentemente, la dirigenza di contorno. Non s'è più capito bene, alla fine, se i due titolari, rispettivamente Alberto Tassoni e Andrea Fineschi, fossero dimissionari o fossero in scadenza di mandato, o se le due cose fossero concomitanti, o se la scelta di fare elezioni in un periodo che non è proprio di fine anno (e mandato) sia una moda mutuata dall'americanizzazione della nostra società (ricordiamo che lì le elezioni si fanno all'inizio di novembre e si entra in carica a gennaio, e che noi non conosciamo a menadito gli statuti dei Quartieri in questione); fatto è che entrambi hanno scelto il medesimo giorno per dar sfogo alla passione elettorale, creando l'assoluta novità di un fine settimana con i seggi aperti. Ma il percorso non è stato identico per i due popoli e, per non farsi mancare proprio nulla, c'è stato chi ha fatto perfino le primarie, o lo scontro "faccia a faccia" dell'ultim'ora fra i candidati che erano emersi, appunto, dalle primarie. Ora, lungi da noi voler dare un giudizio etico o pratico su tal sistema, nonché criticare la modalità che gli aderenti d'una qualunque associazione si danno liberamente per gestirsi, però non possiamo esimerci da alcune considerazioni. Com'è possibile che un gruppetto di persone come quello di un Quartiere (noi siamo piccini, ma non è che anche l'altri siano giganti) si debba contrapporre fra sé sulla scelta del proprio leader? Certo, poi non ci si deve stupire se le discussioni fra Quartieri imperano, se non c'è accordo nemmeno all'interno degli stessi: mah... e forse tutto questo spiega le delegittimazioni, anche pubbliche, che in alcuni Quartieri i Capitani subiscono, finendo talvolta per ricoprire la figura di portavoce più che di leader. Contenti loro, si potrebbe dire, contenti tutti, ma non è proprio così perché, talvolta, appare perfino difficile affrontare un argomento con chi non si sa bene che ruolo ricopra realisticamente, e fino a che punto sia davvero legittimato a prendere una decisione qualsiasi. Comunque sia, nel Borgo è stato eletto per il suo primo mandato Daniele Chechi con vice Marco Dinetti (che già fece il Capitano anni or sono e che era l'avversario al duello finale!?!), nonché, pare, il mitico Ubert Zamperini vestirà i panni di Rappresentante del Popolo d'ora in poi. Nel Prato, che, ci dicono, ha visto una sfida ben più serrata e simile a vere e proprie tornate elettorali, è risultata vittoriosa Manuela Ciolfi (nata cannetina e passata, poi, di là dal poggio tramite matrimonio) nei confronti di Giacomo Pisto; il vice (pare unico, ma con loro non si sa mai) sarà Rosedio Rossetti (nome 'sì aulico da non necessitar quasi di cognome) ed il nuovo Rappresentante del Popolo sarà Sergio Mancini. Sembrerebbe proprio un cambiamento quasi epocale, ma ci sono voci (saranno poi vere?) che il buon vecchio Serghiey farebbe parte del pacchetto... mah, vedremo. In conclusione dobbiamo qui segnalare il buon gusto dell'uscente Fineschi che ha ringraziato, addirittura per scritto, il nostro Tommy (e lui ricambia di cuore) per la collaborazione nel lavoro svolto in questi ultimi anni... che sia il preludio ad un nuovo modo (che abbiano capito?) di intendere i rapporti fra (almeno alcuni) Quartieri? Speriamo proprio di sì, per il bene della Festa e del paese. E tanto che ci siamo vogliamo salutare anche il Tassoni... ed auspicare ai nuovi eletti un lavoro buono e proficuo.

segue da pag.2 Constantin, e la sua eleganza nello sbandierare; il ragazzo d'origine romena che, con la felicità disegnata negli occhi e la voce strozzata dall'emozione, quando al mio ringraziamento per l'emozione che mi ha regalato, mi ha semplicemente ed immensamente risposto: *Ce l'ho fatta! Sì Constantin, nel nostro piccolo ce l'abbiamo fatta, tutti e due... a vincere il Barbarossa, a vincere la nostra piccola battaglia, a vincere la vita! Grazie Canneti!*" Vedi Sandro, nei Canneti non c'è e non c'è mai stata distinzione né di provenienza, né di militanza, né di sesso o di qualcos'altro, siamo tutti cannetini, e basta, senza differenze. Se s'è avuta la ventura d'esser stati cannetini, anche solo per un minuto, lo si è per sempre, come tu lo sei stato dentro di te per questi 50 anni. Oggi per fortuna siamo più di quelle 24 famiglie, compresa la tua, del '62, ma, come ci ricorda il nostro motto, siamo una cosa sola... Unus sed Draco. Per cui il prossimo anno vieni pure insieme ai ragazzi, perché sei uno di noi.

❖ *Il paese attende con ansia il risultato dei lavori in corso (e intanto si diverte)*

L'estenuante lavoro dei nuovi regolamentatori

S'era già accennato in precedenti numeri sull'intenzione di apportare cambiamenti alle regole in vigore per le gare e, all'attuale stato dell'arte, non possiamo ancora dar nulla per certo. O meglio, qualcosa di certo c'è già da ora e, strano ma vero, son cose che già si potevano dare per scontate mesi or sono. No, nulla a che fare con lo Strologo di Brozzi che citammo tempo indietro, ma qualcosa che ci si avvicina parecchio però sì. Cerchiamo di andar con ordine, cronologico. Per render la gara degli arcieri più interessante, e/o quantomeno un po' più medioevale o, se preferite, meno moderna, un paio d'anni or sono venne deciso che il 2011 era l'anno limite per la svolta in tal senso. Venne istituita una commissione preparatoria di quattro esperti (Cristiano Frati, Andrea Dinetti, Giulio Ferretti e Carlo Dionisi) che, però, è solo di recente che ha iniziato a riunirsi seriamente ed a vagliare qualche proposta per redigere quella che il Consiglio EAB discuterà, e approverà o meno. Da quello che si sa i lavori vanno avanti, adesso, piuttosto bene e sono allo studio diverse soluzioni che, sinceramente, non ci pare il caso di commentare più approfonditamente. Non è che, tutto all'improvviso, c'è presa la paura di dire la nostra ma, proprio perché la nostra opinione, come sempre sostenuto, è che si debba lavorare serenamente a qualcosa, qualunque cosa, purché sia svincolata da presunti interessucoli di parte, senza pregiudizio alcuno, e siccome sembra che ciò stia effettivamente accadendo, ci pare ci sia poco da aggiungere. Se poi risulterà che i bersagli saranno tondi, quadri o falliformi, che si muovano o siano fissi, che si tirino 5 frecce o 50, alla fin fine, non ce ne frega nulla perché la sostanza, appunto, è un'altra: lavorare di comune accordo per migliorare uno spettacolo già di per se stesso discreto. Di comune accordo, non vuol certo dire che si debba pensarla sempre tutti allo stesso modo, ma vuol dire esattamente quello che s'è scritto qualche rigo più in alto. No, non è che il miracolatore di turno è sceso in paese a prestare la sua opera in favore dell'armonia universale, e prova ne è il fatto che per quanto riguarda la gara degli alfieri (ma che strano) le cose stanno in tutt'altro modo. Qui non pare proprio che si lavori con lo stesso spirito di fattiva collaborazione anzidetto, o almeno c'è la netta sensazione che l'interesse di bottega, per qualcuno, sia una guida più ammaliante del bene comune. Probabilmente un fatto innovativo, e per taluni sicuramente sconcertante, è che è difficile dare contro, semplicemente e supinamente, secondo un già collaudato schema di lavoro, a nostre proposte perché noi, stavolta, abbiamo chiesto di apporre un unico paletto: la legalità. Che vuol dire? Che siamo disponibili a qualsivoglia modifica regolamentare (è il caso di ricordare che siamo i vincitori delle due ultime edizioni? che perciò ci pare di poter dire, così, di non essere noi i difensori di alcun "tesoretto" di parte), purché sia chiara e rispettata *in toto* da tutti, senza successivi sotterfugi e/o finti malintesi. Ma la parte sostanziale di questo lavoro crediamo sia il tener sempre presente che la necessità di chiarire, e quindi semplificare al massimo, è scaturita dal Presidente e, perciò, c'è la concreta speranza che non si facciano papocchi tanto per fare. Per ribadire, anche qui: il nostro pensiero è che va bene ogni cosa che valga per tutti... da due sbandieratori in poi, da due bandiere in poi, da un tamburino in poi, il tempo che si crede più adatto per sfogare l'arte volteggiatoria d'ognuno e, soprattutto, con il sistema di controllo che si ritenga più opportuno per eliminare al massimo la discrezionalità. Se poi non si snatura troppo la cosa ci pare ancora meglio, perché talvolta può accadere che ci si faccia prendere la mano dalla smania di cambiare senza riflettere accuratamente sugli effetti di ricaduta delle proposte che avanziamo. Questo naturalmente senza voler prendere in esame atteggiamenti che di propositivo hanno ben poco, ma mirano chiaramente a voler penalizzare gli altri... eh sì, stavolta siamo schifosamente buoni, ma almeno un minimo di dubbio vorrete lasciarcelo! D'altra parte se invece di arrovellarsi su queste possibili modifiche, i Capitani (ma anche i Rappresentanti del Popolo e tutti gli altri preposti) usassero un po' più d'amor proprio e serietà, capissero il ruolo che realmente rivestono, che sono lassù in giardino soprattutto per pensare all'interesse della Festa e non al proprio, forse, non ci sarebbe nemmeno bisogno di studiare chissà cosa, perché basterebbe prendersi le proprie responsabilità... o no? che ne dite?